

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

268° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

—————

INDICE

Commissioni permanenti

10^a - Industria Pag. 3

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1989

94^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e i sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Butini e Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (1589), approvato dalla Camera dei deputati

Il presidente Cassola avverte che la 1^a Commissione permanente non si è ancora pronunciata, a norma dell'articolo 78 del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Dopo aver ricordato che alle 16,30 inizia la seduta dell'Assemblea, il cui ordine del giorno prevede numerose votazioni, sospende la seduta sino al termine delle votazioni dell'Assemblea.

(La seduta è sospesa alle ore 16,15 e riprende alle ore 21,30).

Il relatore Aliverti svolge una relazione favorevole alla conversione del decreto legge ricordando innanzitutto le vicende successive all'incidente di Chernobyl e ai referendum del 1987, i lavori della Commissione Spaventa, istituita dal ministro Battaglia, e il contenuto dei decreti-legge 6 agosto 1988, n. 324, 6 ottobre 1988, n. 427, reiterati con il decreto-legge n. 522 del 10 dicembre 1988, approvato dalla Camera dei deputati che, tra l'altro, limita le emissioni in atmosfera in conformità alla direttiva comunitaria n. 609 del 24 novembre 1988. La soluzione per la nuova centrale di Montalto - egli afferma - è in sintonia con le conclusioni della Commissione Spaventa, modificate nel senso che non è previsto l'impiego del carbone e per ogni unità policombustibile da 625 mW sono previste due turbine a gas di ripotenziamento da 100 mW ciascuna. La realizzazione di 800 mW aggiuntivi, che funzioneranno solo a metano, migliorerà il rendimento complessivo dell'impianto e consentirà di disporre, fin dal 1992, di un certo quantitativo di potenza elettrica. Ricorda altresì che le decisioni sul nucleare hanno reso indisponibile per i prossimi anni una potenza già programmata pari a 3.120 mW a fronte di un aumento della domanda pari a 20 miliardi di kWh in

termini di energia e a 4.500 mW in termini di fabbisogno di impianti. All'aumento del fabbisogno italiano ha corrisposto un aumento di importazioni di energia elettrica per il 1988 pari a circa il 35 per cento, al punto che le linee di interconnessione con l'estero sono ormai prossime ai limiti di sicurezza. Per far fronte a questa situazione energetica il Governo ha avviato due iniziative urgenti, entrambe indispensabili: il piano di emergenza, approvato dal CIPE il 21 dicembre 1988, che prevede la realizzazione di 3.000 kW a metano e il decreto-legge in esame.

La trasformazione della centrale di Montalto, prosegue il relatore Aliverti, ha una considerevole influenza sull'occupazione di oltre 5.000 addetti, 4.000 dei quali sono sospesi da ogni attività lavorativa e al momento non sono assistiti dalla cassa integrazione.

La conversione del decreto-legge, pertanto, oltre ad essere di importanza fondamentale per soddisfare almeno parzialmente il fabbisogno di energia elettrica, appare non meno indispensabile per un effettivo riequilibrio dell'economia locale e per fornire maggiori garanzie di occupazione alle componenti interessate ai lavori sospesi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gianotti, dopo aver lamentato che a 15 mesi dal voto referendario il Governo non ha ancora provveduto alle necessarie trasformazioni dell'impianto di Montalto di Castro, sottolinea le responsabilità dell'esecutivo per la mancata conversione dei precedenti decreti-legge richiamati dal relatore. Si sofferma quindi sulle soluzioni proposte dalla Commissione Spaventa, sostanzialmente non accolte dallo stesso Governo, e sulle ipotesi di una futura utilizzazione delle strutture esistenti a Montalto in vista di una possibile attuazione dei progetti relativi ai cosiddetti reattori a sicurezza intrinseca: tale ipotesi, qualora attuata, darebbe luogo a una eccessiva concentrazione di impianti nella zona, pericolosa per la sicurezza dei cittadini e dell'ambiente.

La crescita del fabbisogno energetico, prosegue il senatore Gianotti, almeno nel breve periodo non sarà soddisfatta dall'impianto di cui si discute e nel nuovo PEN non sono previste soluzioni adeguate in tema di importazioni energetiche. Il Gruppo comunista pertanto, propone, di ridurre le dimensioni delle centrali di Montalto, allocando in altri siti disponibili (come Caorso o Trino) la parte residua, e di provvedere in via prioritaria alle esigenze dei lavoratori in cassa integrazione guadagni che da cinque mesi non vengono retribuiti. Stigmatizza infine il comportamento del Governo che intende procedere a colpi di decreti legge senza coinvolgere la responsabilità istituzionale del Parlamento.

Si associa il senatore Ranalli il quale osserva come le autonomie locali siano state mortificate dal decreto-legge di cui si chiede la conversione: i comuni interessati, infatti, si sono espressi per la riduzione dell'impianto progettato e delle relative emissioni inquinanti. Lamenta inoltre il mancato coinvolgimento della Regione, da parte del Governo, nella localizzazione di una centrale diversa da quella di cui tratta la delibera del 1976. Dà quindi conto dell'inquinamento crescente registrato nel 1988 nella zona di Civitavecchia: 4.500.000 tonnellate di oli combustibili bruciati hanno dato luogo a emissioni di zolfo pari al 2,76 per cento e punte vicine al 3 per cento, limiti giudicati molto pericolosi per la salute dell'uomo; 200.000 tonnellate di anidride solforosa, 30.000 tonnellate di ossido di azoto, 900 tonnellate di materiali pesanti e 14.000 tonnellate di polveri, 4.000 soltanto dei quali sono state trattenute dagli elettrofiltri dell'Enel. Ad Allumiere, ad esempio, sono state registrate emissioni inquinanti pari a 1.700-2.000 microorganismi di

ossido e biossido di zolfo, estremamente dannosi per la salute e l'ambiente. L'osservatorio epidemiologico ha registrato malattie respiratorie crescenti, di natura asmatica, cancerogena e allergica. Occorre pertanto ridurre le dimensioni del progetto in discussione e le conseguenti emissioni, adottando i limiti previsti dalle direttive comunitarie e garantendo che il carbone non verrà mai utilizzato nelle centrali di Montalto e di Civitavecchia. Illustra infine il seguente ordine del giorno.

Il Senato,

rilevata la forte concentrazione di insediamenti energetici nel polo energetico dell'Alto Lazio;

consapevole della necessità di limitare al massimo gli effetti inquinanti sulle popolazioni e sulle vegetazioni;

impegna il Governo:

a escludere l'uso del carbone come combustibile della nuova centrale di Montalto di Castro e delle centrali di Civitavecchia;

a fissare dal giugno 1989 il limite massimo delle emissioni inquinanti di anidride solforosa e di ossido di azoto per le centrali di Civitavecchia già in esercizio e per la nuova centrale di Montalto di Castro nel rispetto della normativa CEE.

(0/1/1589/10)

RANALLI, GIANOTTI, BAIARDI, GALEOTTI, SPOSETTI

Il ministro Battaglia conferma che il Governo è disponibile ad accettare un ordine del giorno in tal senso.

Il senatore Nebbia ricorda i tratti salienti del dibattito sulla politica energetica degli ultimi anni: in particolare fa riferimento alla costante sopravvalutazione delle previsioni relative ai consumi e al livello comunque troppo elevato di essi, che conferma l'assenza di controlli se non addirittura la loro imprudente incentivazione. Egli auspica una politica di risparmio energetico, riferito soprattutto alle macchine che consumano energia elettrica, e l'adozione, troppe volte promessa inutilmente, delle tariffe multi-orarie.

Il senatore Nebbia ricorda quindi le polemiche relative alla localizzazione e costruzione a Montalto di Castro di una centrale nucleare; rileva peraltro che le indicazioni, contenute nel decreto legge in esame, relative alle caratteristiche del nuovo impianto siano troppo vaghe, per non dire inesatte. Si chiede quali infrastrutture consentiranno il trasporto dell'olio combustibile necessario e come saranno recepite le direttive comunitarie sull'inquinamento atmosferico; lamenta l'insufficiente approfondimento dei problemi di impatto ambientale. Egli, preannuncia il voto contrario della Sinistra indipendente.

Il senatore Boato afferma che il dibattito in corso è privo di contenuti reali e sembra una stanca recita a soggetto. Senza sottovalutare le tensioni sociali della zona, egli trova inconcepibile che un prefetto dichiari che la situazione dell'ordine pubblico rischierebbe di divenire ingovernabile se il Parlamento non dovesse convertire questo decreto. A suo giudizio proprio la costruzione della centrale rischia di causare danni irreversibili a questa zona, anche sotto il profilo dell'economia turistica.

Il senatore Boato rimprovera quindi al Governo la chiusura di fronte a

ogni proposta di emendamento, sottolineando invece la disponibilità delle opposizioni al confronto; sottolinea la contraddizione tra il piano di emergenza dell'Enel (su cui dà un giudizio positivo) e gli orientamenti che emergono in questo decreto. In particolare egli riterrebbe opportuno rifarsi all'esperienza degli Stati Uniti d'America, che già hanno riconvertito impianti nucleari sulla base di tecnologie che sarebbe opportuno imitare.

Egli sottolinea poi la necessità di una riconversione dell'impianto di Civitavecchia al fine di ridurne le emissioni inquinanti. Conclude affermando che le soluzioni proposte dal Governo sono superate anche tecnicamente e preannuncia il voto negativo della sua parte politica.

Il senatore Misserville lamenta innanzitutto che nella discussione del provvedimento siano state più volte sollevate questioni pretestuose e fuorvianti. Ricordate, quindi, le diverse scelte prospettate, rileva che una concreta ipotesi alternativa non sia stata ancora avanzata. Il Gruppo del Movimento sociale, in ogni caso, voterà contro la conversione del decreto-legge. Il Governo, da parte sua, ha mostrato inequivocabili segni di debolezza ponendo la questione di fiducia e interrompendo, in tal modo, un confronto, proficuo quanto necessario, in sede parlamentare. Non esclude, peraltro, che la decisa opposizione comunista possa essere influenzata dalla prospettiva di accresciute importazioni dall'Unione Sovietica. Ribadisce infine l'opposizione della sua parte politica al provvedimento e all'uso del carbone nelle centrali dell'Alto Lazio.

Illustra altresì il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in riferimento alla progettata riconversione della centrale di Montalto di Castro, da parte dell'ENEL, da elettronucleare in policombustibile, con potenza di 2.500 mW.

impegna il Governo

a fornire all'ENEL stesso precisi e inderogabili indirizzi per l'esclusione del carbone dai combustibili da utilizzarsi, data l'estrema pericolosità inquinante del medesimo.

(0/2/1589/10)

SIGNORELLI, SPECCHIA, MISSERVILLE

Il senatore Meraviglia, quindi, ricordate analiticamente le vicende degli scorsi decenni, che hanno finito per gravare l'Alto Lazio di servitù e gravami ormai al limite della sopportabilità, esprime delusione e preoccupazione per i nodi irrisolti della situazione locale e l'alto grado di inquinamento determinato dalle centrali di Civitavecchia. Ritiene tuttavia che concrete alternative al progetto di Montalto non siano praticabili: auspica infine l'approvazione del seguente ordine del giorno.

Il Senato,

premesso

che la popolazione e il Consiglio comunale di Montalto di Castro e gli Enti locali adiacenti hanno manifestato la loro totale contrarietà all'ipotesi che la centrale dell'Alto Lazio possa essere alimentata con il carbone, in considerazione del grave danno che ciò arrecherebbe alla salute pubblica e alle attività agricole e turistiche della zona;

che le zone dell'Alto Lazio sono già fortemente interessate dai carichi inquinanti prodotti dalla due centrali termoelettriche di Civitavecchia,

impegna il Governo

ad escludere nella riconversione policombustibile della ex centrale termonucleare di Montalto di Castro l'impiego del carbone e a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari Industria e Ambiente il progetto di riconversione dell'ex centrale con la tassativa specificazione delle modalità di impiego del combustibile da utilizzare.

(0/3/1589/10)

MERAVIGLIA, SANTINI, CUTRERA, SARTORI, GUIZZI, MANCIA

Il senatore Sposetti, poi, afferma che nel caso di Montalto non si tratta di riconversione ma di una vera e propria centrale nuova, per cui non sono state rispettate le procedure relative alla localizzazione, nè sono state approfondite le problematiche dell'impatto ambientale. Egli afferma che mai la Regione Lazio si è dichiarata favorevole a questa soluzione. Il ministro Battaglia, in una interruzione, precisa che esiste una lettera del Presidente della Regione a lui indirizzata. Il senatore Sposetti ribadisce che il Consiglio regionale si è espresso in senso del tutto diverso e lamenta che non vi sia stata una trattativa seria con gli Enti locali, soprattutto in relazione alle dimensioni della centrale.

Il senatore Sposetti dubita delle affermazioni del Ministro relative all'ordine pubblico nella zona ed afferma di avere ricevuto, dal Prefetto di Viterbo, informazioni diverse; dubita anche del reale vantaggio che il decreto può portare all'industria nazionale. Egli ricorda che il provvedimento è lungi dal risolvere i problemi occupazionali della zona (3.000 lavoratori andrebbero comunque in cassa integrazione) e conclude affermando che il Governo strumentalizza i bisogni dei lavoratori per imporre loro una soluzione del tutto deprecabile.

Si passa alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Aliverti, dopo aver espresso interesse per il contributo dei senatori intervenuti nel dibattito, stigmatizza il fatto che dei 180 giorni concessi al Parlamento per la conversione dei menzionati decreti legge solo meno di 48 ore siano state riservate al Senato per esaminare un provvedimento di così grande rilievo. La passione che ha pervaso tutto il dibattito viene in tal modo mortificata per l'impossibilità di un serio e approfondito confronto nel merito delle misure adottate dal Governo. Lamentato inoltre l'eccesso di allarmismo e di approssimazione presente in talune posizioni, il relatore Aliverti avrebbe preferito che il nuovo PEN fosse stato già discusso unitamente ai provvedimenti preannunciati dal Governo ma non ancora ultimati: al riguardo, tuttavia, ricorda che le previsioni contenute nel Piano energetico in ordine alla centrale di Montalto risultano coerenti con il decreto-legge di cui si chiede la conversione. Ribadisce altresì che il Ministro dell'industria ha già fornito assicurazioni perchè venga esclusa la utilizzazione del carbone nelle centrali dell'Alto Lazio. Auspica quindi la prosecuzione del confronto in sede di esame del nuovo PEN, sottolineando la necessità e l'urgenza di dare efficaci risposte a molti degli interrogativi emersi nel corso del dibattito: occorre concludere al più presto, però, progetti che consentano la produzione di energia elettrica e attenuare il peso crescente delle importazioni energetiche. Personalmente non può

ritenersi soddisfatto delle modalità e dei tempi di conversione del decreto legge in titolo e tuttavia, per le ragioni dianzi accennate, chiede che esso venga accolto rapidamente per evitare ulteriori danni all'economia nazionale e sovvenire alle necessità dei lavoratori interessati.

Il presidente Cassola ricorda l'anomalia della situazione, che vede il Senato costretto ad approvare norme di tale importanza in così breve tempo, e sottolinea con forza la necessità di misure volte a impedire il ripetersi di tali condizioni.

Il ministro Battaglia si associa alla replica del relatore Aliverti e rileva che il Governo non ha responsabilità per la mancata conversione dei precedenti decreti. Si sofferma quindi sulle possibili soluzioni in ordine alla localizzazione delle nuove centrali, al bisogno crescente di impianti di produzione e ai problemi derivanti dall'impatto ambientale che sono anche il frutto di una impostazione, tipica degli scorsi decenni, influenzata da impianti giganti e concentrati in poche zone. L'aumento dei consumi energetici, risultato molto maggiore del previsto, impone di proseguire con attenzione nel risparmio di energia ma, al tempo stesso, di produrre elettricità in misura tale da allontanare il rischio di situazioni di emergenza pericolose e, verosimilmente, gravidi di conseguenze per l'intera economia nazionale.

I dati del senatore Ranalli sull'inquinamento della zona di Civitavecchia sono indubbiamente impressionanti: va tuttavia tenuto conto degli accordi, intercorsi nel 1987 tra l'ente locale e l'Enel, volti a ridurre progressivamente l'inquinamento ambientale. Conferma che il Governo accetta l'ordine del giorno che esclude l'impiego del carbone nelle centrali dell'Alto Lazio; è inoltre favorevole alle tariffe orarie differenziate, alla rapida attuazione della direttiva comunitaria in materia di inquinamento e intende favorire la rimozione delle cause che possono pregiudicare l'ordine pubblico nella zona.

Il Ministro conferma altresì le preoccupazioni del Prefetto di Viterbo sulla situazione dell'ordine pubblico, le posizioni della Giunta regionale e la difficoltà di trattare con il Sindaco di Montalto. Quanto alle proposte di compromesso dei comunisti, le ritiene scarsamente praticabili: in particolare, la soluzione dei «due tempi» gli appare la peggiore, in quanto confermerebbe le dimensioni dell'impianto riducendo di molto il positivo impatto sull'economia delle decisioni prese.

Dopo aver auspicato una rapida soluzione della vertenza Alto Lazio, il Ministro precisa che nessuna parte del nuovo impianto potrà essere realizzata utilizzando componenti già costruite per l'impianto nucleare.

Egli conclude ribadendo che la soluzione prospettata con il decreto legge è vantaggiosa sotto i profili dell'utilizzazione del sito e delle infrastrutture, del costo del chilowatt, dei tempi di realizzazione e della potenza dell'impianto, dell'occupazione *in loco* e dell'industria meccanica.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per le ore 9 del 10 febbraio 1989.

La seduta termina alle ore 0,30 del 10 febbraio 1989.